MEDIO ORIENTE

Lunedì riconciliazione fra Assad e re Hussein Ma c'è il nodo dell'Olp

Il vertice fra i due capi di Stato avverrà a Damasco, dopo sei anni di aperto contrasto Due linee strategiche finora divergenti, soprattutto nel rapporto con i palestinesi

Assad

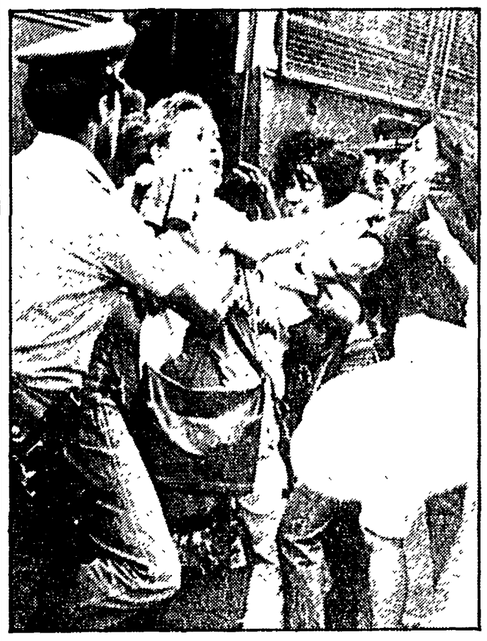
Hussein

AMMAN — Vertice siro-giordano lunedì a Damasco, per la prima volta dal 1979: re Hussein di Giordania si recherà ad incontrare il presidente della Siria Hafez el Assad. La notizia, è ufficiale. Hussein si reca a Damasco accettando un invito di Assad che gli era stato trasmesso due settimane ad Amman fa dal primo ministro siriano Abdel Rauf al Kasm. Annunciato dapprima per oggi, l'incontro è stato poi rinviato per altri impegni del leader siriano.

Il vertice Hussein-Assad è un avvenimento che segna una svolta nei rapporti fra i due Paesi e, più in generale, nel contesto politico mediorientale. I rapporti siro-giordani si erano seriamente deteriorati, da sei anni a questa parte, da un lato per la divergenza delle rispettive strategie — ricerca di una soluzione negoziata e moderata della crisi arabo-israeliana da parte di Amman, perseguimento di una linea di intransigenza da parte di Damasco — e dall'altro per motivi più specificamente riferibili ai rapporti bilaterali ed interarabi. Così, ad esempio, la Giordania era insofferente del ruolo «di egemonia regionale» al quale la Siria chiaramente aspirava con la sua politica nei confronti del Libano e del movimento palestinese; dal canto suo Damasco osteggiava apertamente ogni ipotesi di «opzione giordana» da parte dell'Olp, che avrebbe rischiato di emarginare la Siria dal processo negoziale e le avrebbe comunque sottratto la «carta palestinese», essenziale per dare un «respiro internazionale» alle sue iniziative nella regione.

La divaricazione fra le due linee era espressa in modo particolarmente evidente dal diverso raporto con l'Olp di Yasser Arafat: mentre Damasco conduceva (e conduce) una accanita campagna contro il leader palestinese, campagna che ha avuto il suo risvolto più tragico nell'assedio contro i lealisti a Tripoli del Libano nell'autunno 1983, il monarca giordano si è legato a Yasser Arafat con l'accordo dell'11 febbraio scorso, che ipotizza un processo negoziale di pace avente come sbocco la creazione di una confederazione giordano-palestinese.

Non è un caso, evidentemente, che il riavvicinamento fra Siria e Giordania sia stato avviato nel momento in cui la vicenda dell'«Achille Lauro» ha messo in difficoltà la dirigenza dell'Olp. Da allora ci sono stati tre incontri a livello di primi ministri; in quelle occasioni è stata espressa concordanza sul rifiuto di «soluzioni separate» del conflitto arabo israeliano (alla Camp David per intenderci) e sulla necessità di convocare una conferenza internazionale per il Medio Oriente, ma si è accuratamente evitato di nominare Arafat o l'Olp. Comprensibile dunque l'aspettativa che circonda gli imminenti colloqui fra i due capi di Stato.



CILE

Manifestazione di donne a Santiago: sei arresti

SANTIAGO DEL CILE - La polizia è intervenuta ieri nella capitale cilena contro una manifestazione di donne in favore della democrazia. Il bilancio è di sei arresti, fra cui quello di Fanny Pollarolo, dirigente del movimento democratico popolare. Alcune centinaia di donne si erano radunate sul sagrato della cattedrale, cantando in coro l'«Inno dell'allegria», e scandendo slogan contro Pinochet. Più tardi, il gruppo si è diretto verso la sede della Vicaria della solidarietà, recando generi alimentari da consegnare alle famiglie delle vittime della repressione. Prima che la manifestazione si concludesse, la polizia ha fatto irruzione sulla piazza, caricando le manifestanti con idranti.

NELLA FOTO: *i poliziotti arrestano tre donne durante la manifestazione*

USA-URSS

Tra Gorbaciov e Reagan scambio di auguri in tv

Il messaggio del presidente americano sarà trasmesso nell'Urss e viceversa - Il leader sovietico: «Nell'86 cessino i test H»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Gorbaciov e Reagan si scambieranno gli auguri per l'anno nuovo in forma pubblica, rivolgendosi l'uno al popolo dell'altro con messaggi che saranno diffusi dai mass-media il primo gennaio 1986. Lo ha annunciato il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Vladimir Lomeiko, nel corso di un briefing convocato all'improvviso, ieri sera, a Mosca. È la prima volta che ciò avviene nella storia dei due paesi ed è un altro segno distensivo che apre il nuovo anno all'insegna della speranza. Poche ore prima, Mikhail Gorbaciov, incontrando i rappresentanti del corpo diplomatico, aveva lanciato un appello ad «agire insieme perché il 1986 entri nella storia come l'anno della fine delle esplosioni nucleari». L'appello — a quattro giorni dalla conclusione della moratoria unilaterale decisa dall'Urss il 6 agosto di quest'anno — appare come un estremo tentativo di ottenere una risposta da parte americana sulla delicata questione. Il leader sovietico ha inoltre nuovamente precisato — ed è la terza volta in pochi mesi, ma stavolta con maggiore nettezza — che «poiché, sotto forma di pretesto per evitare una scelta, spesso (gli americani, n.d.r.) fanno riferimento al cosiddetto problema dei controlli», esso al contrario «non sarà oggetto di disputa» in quanto l'Unione Sovietica «è pronta a compiere i passi più decisi, fino ai controlli in loco».

In pratica il Cremlino ha voluto eliminare ogni pretesto possibile, nella speranza che, se non riuscisse convincente per l'amministrazione americana, la posizione sovietica possa almeno esserlo per vasti settori dell'opinione pubblica internazionale. Ma il discorso del leader sovietico è stato largamente caratterizzato da toni distensivi e prudentemente ottimistici. «Negli ultimi tempi — ha detto Gorbaciov — tra Est ed Ovest ha avuto luogo uno scambio di segnali che apre il varco ad una certa speranza, direi, più prudentemente, ad uno sprazzo di speranza».

D'obbligo il riferimento al vertice ginevrino con Reagan, il cui esito — ha continuato Gorbaciov — ha prodotto «un certo complessivo riscaldamento del clima internazionale», rispetto ai freddi polari degli anni precedenti, dando luogo al manifestarsi di determinati punti di convergenza (in gran parte potenziali) in tema di trattative sulle armi strategiche e cosmiche. Certo, ha aggiunto Gorbaciov, gli esiti reali saranno misurabili solo in base «all'apporto concreto» che il vertice di Ginevra potrà portare alla definizione di intese. Le valutazioni ottimistiche e prudenti al tempo stesso, rimangono dunque in vigore al Cremlino nonostante la risposta di Washington sugli esperimenti nucleari sia stata finora del tutto negativa. Ma forse il Cremlino ha qualche ragione per ritenere che «l'ultima parola» di Reagan non sia stata ancora pronunciata neppure su questo tema che sta evidentemente assai a cuore alla leadership sovietica poiché è anch'esso, in gran parte, legato ormai al reaganiano «programma di difesa strategica». È noto infatti che una nutrita serie di esperimenti nucleari sotterranei americani è dedicata alla realizzazione dell'arma laser che dovrebbe entrare in una delle componenti chiave nel programma di «star wars». La sospensione sovietica unilaterale degli esperimenti non potrebbe durare a lungo (anche se Mosca decidesse di prolungarla per un certo periodo di tempo oltre il primo gennaio 1986, per dare una dimostrazione di ulteriore buona volontà) pena un ritardo incolmabile delle ricerche sovietiche nel settore. Per questo la risposta di Reagan è particolarmente importante.

Giulietto Chiesa

SUCCESSO
FILIPPO PUGLISI
IL TRAPIANTO
È l'epoca dei trapianti del cuore, del rene, ecc. E del pene?
Le anticipazioni in questo originale e gustosissimo romanzo dell'autore delle «FAVE NERE» e della «BUSSOLA».
CAPPELLI EDITORE

MALI-BURKINA FASO

Nuovo cessate il fuoco in vigore da mezzanotte

La notizia è stata diramata dal Senegal presidente di turno dell'Oua - *L'attività diplomatica per bloccare le ostilità*

PARIGI (ultimora) — A partire dalla mezzanotte di ieri il Mali e il Burkina Faso hanno accettato di rispettare il cessate il fuoco. La notizia è stata diffusa in tarda nottata dalla radio senegalese a nome della presidenza dell'Organizzazione dell'unità africana. I due paesi contendenti hanno anche accettato di ritirarsi dai territori occupati dall'una e dall'altra parte e di rispettare le frontiere esistenti prima dell'inizio del conflitto. Sul cessate il fuoco veglierà una missione di osservatori dall'Anad (un accordo di difesa e non aggressione che raggruppa 7 Stati dell'Africa centroccidentale) e dal Benin.

Nostro servizio

PARIGI — I combattimenti continuano alla frontiera tra il Mali e il Burkina Faso (ex Alto Volta), i comunicati delle due capitali insistono nel diffondere notizie del tutto contraddittorie mentre si moltiplicano le iniziative di paesi e di organizzazioni africane per una durevole cessazione delle ostilità che fino a questo momento avrebbero provocato decine di morti e feriti dalle due parti, oltre alla parziale distruzione di Sikasso, una agglomerazione urbana situata a 250 chilometri a sud-est di Bamako, bombardata giovedì sera e venerdì mattina dagli aerei del Burkina Faso.

Una luce di speranza si era avuta giovedì quando il ministro degli Esteri libico, Ali Triki, spedito in missione di conciliazione da Gheddafi nelle due capitali, Bamako e Uagadugu, aveva annunciato alla radio la cessazione del fuoco per la mezzanotte. Ieri mattina invece, dopo una brevissima tregua, il Consiglio nazionale della rivoluzione — che detiene il potere nella Repubblica del Burkina Faso con alla testa il presidente Thomas Sankara — annunciava che il Mali aveva violato l'accordo un'ora dopo la sua conclusione assalendo un villaggio burkino di frontiera, che le truppe nazionali erano partite al contrattacco «respingendo vittoriosamente l'aggressore».

Da quel momento i combattimenti hanno ripreso vigore e estensione nella fascia contestata di Agacher.

Si moltiplicano intanto gli appelli e le missioni di pace, ieri provenienti da Tripoli e da Algeri, oggi animati dall'Organizzazione per l'unità africana (Oua), dalla Costa d'Avorio e dal Consiglio d'Intesa che raggruppa i principali paesi dell'Africa occidentale. Il presidente del Senegal e presidente di turno dell'Oua, Abdu Diuf, ha invitato Bamako e Uagadugu ad una immediata cessazione del fuoco e a un incontro in terreno neutro. Seyni Kunché, presidente dello Stato nigeriano e del Consiglio d'Intesa ha ricordato i tragici problemi alimentari che gravano sulle popolazioni del Sahel e la vanità distruttrice di una guerra che non può che aggravare le miserevoli condizioni delle due popolazioni.

La Francia, cui tutti i paesi interessati riconoscono «responsabilità storiche» in questo come in altri conflitti africani, si limita in queste ore a dare buoni consigli tanto più che il suo primo intervento pacificatore, giovedì mattina, aveva suscitato l'immediata e irosa reazione di Tripoli.

Non si creda comunque che questo conflitto implichi per ora grandi masse umane e mezzi militari ingenti.

In pratica è ben poca cosa dal punto di vista quantitativo e qualitativo rispetto ad altri conflitti africani e tuttavia qualcosa di troppo per la miseria di questi paesi e soprattutto per il «contagio» sempre possibile di tensioni e di violenze ai paesi vicini i cui governi — dal Senegal alla Costa d'Avorio, dal Mali al Niger — temono la diffusione della «rivoluzione» di Thomas Sankara che dal 4 agosto 1983 regge le sorti del Burkina Faso e propugna l'emergenza di nuove forze socio-politiche contro le vecchie caste dirigenti protette dal regime coloniale francese.

Secondo il ministro degli Esteri del Mali, Blondin Beye, il conflitto sarebbe stato originato dal Burkina Faso, organizzatore di un censimento tra le popolazioni di frontiera (divise dalla linea di confine tracciata dal colonialismo francese cento anni fa) finito con l'arrivo di truppe di Uagadugu. Secondo il Burkina Faso invece sono i soldati del Mali, dopo la visita fatta sei mesi fa a Bamako dall'allora ministro della Difesa francese Hernu, che avrebbero assalito i villagi di frontiera non volendo accettare né il verdetto dell'Aja né la parallela mediazione di Algeri sulla reale appartenenza del territorio di Agacher.

Augusto Pancaldi

SUDAFRICA

Lo Swaziland denuncia un'incursione militare

I soldati avrebbero ammonito gli abitanti della zona di confine a non dare rifugio ai guerriglieri Anc - Pretoria nega

JOHANNESBURG — Il responsabile per le pubbliche relazioni della polizia dello Swaziland, Solly Mkhonta, ha rivelato ieri che alla vigilia di Natale truppe sudafricane sono penetrate nella regione sudorientale del piccolo regno incastonato nel Sudafrica e confinante col Mozambico. Entrati nello Swaziland a Luvumisa, i militari di Pretoria avrebbero poi ammonito gli abitanti della zona a non dare rifugio ai guerriglieri del «Congresso nazionale africano» (Anc) minacciando — come hanno affermato gli stessi residenti — che «persone innocenti ne potrebbero soffrire». I militari avrebbero anche dichiarato di esser pronti ad uccidere gli attivisti Anc che fossero visti entrare nello Swaziland e anche ad attaccare la zona di partenza dei guerriglieri.

A Pretoria, un portavoce dell'esercito ha smentito in maniera categorica «lo sconfinamento» di truppe nello Swaziland, paese legato al Sudafrica da un trattato di buon vicinato. Sulla buona fede del governo sudafricano però non sono pochi a nutrire dei dubbi. La settimana scorsa anche il Lesotho aveva denunciato una ben più grave incursione di militari sudafricani nella capitale, Maseru. In quell'occasione erano stati uccisi sei esponenti dell'Anc e tre cittadini del Lesotho i cui funerali si svolgeranno domani. Il ministro degli Esteri del Lesotho è partito ieri per New York dove illustrerà l'accaduto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Anche in questo caso le autorità di Pretoria avevano smentito con decisione ogni coinvolgimento nell'incursione.

Il Sudafrica non è certo nuovo ai raid in tutti i paesi vicini e da settimane va minacciando apertamente lo Zimbabwe accusato di fornire aiuti ai guerriglieri dell'Anc. Tutto questo succede a poco più di un anno dai trattati firmati dal regime Botha con Angola e Mozambico, sbandierati al mondo intero da Pretoria come riprova della propria buona volontà e capacità di mantenere la pace in Africa australe. Del resto negli ultimi 10 anni ogni volta che il regime ha operato pesanti giri di vite repressivi all'interno, in contemporanea ha sempre aggredito i paesi vicini.

Ieri si è venuta a sapere la ragione che per Natale ha scatenato la guerra tra le etnie Zulu e Pondo vicino a Durban. Il tutto sarebbe nato dalla decisione di una donna di sposare un uomo del gruppo «nemico». Sul numero delle vittime degli scontri c'è ancora molta incertezza. Sono senz'altro più di 50 e continuano ad essere rinvenuti dei cadaveri nella boscaglia. La polizia ha cercato, fino ad ora invano, di convincere i capi Zulu e Pondo a deporre le armi.

In mattinata sempre a Durban una folla di neri ha preso d'assalto una spiaggia frequentata da asiatici. I bagnanti sono stati picchiati con bastoni e due persone sono rimaste gravemente ferite.

Winnie Mandela, che anche ieri ha potuto visitare per il quarto giorno consecutivo il marito Nelson nel carcere di Pollsmore, ha presentato un appello alla Corte suprema per l'annullamento del bando che le vieta di risiedere a Soweto, vicino a Johannesburg. L'udienza si terrà il 7 gennaio prossimo. Il 24 gennaio invece il vescovo Desmond Tutu sarà negli Stati Uniti, a Chicago, per partecipare a manifestazioni anti apartheid.

COMUNE DI EMPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

Si rende noto che questo Comune intende esperire con il metodo dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 e successive modificazioni, le seguenti licitazioni private:
1) Appalto lavori di costruzione di nuovi loculi nel cimitero di S. Maria a Ripa - Importo a base di gara L. 210.000.000;
1) Appalto lavori di costuzione di nuovi loculi nel cimitero di Pontorme - Importo a base di gara L. 208.000.000.
Le imprese dovranno essere in possesso dei requisiti necessari e dell'iscrizione all'A.N.C. adeguata per categoria ed importo, possono richiedere di essere invitate alle gare, inviando domanda in carta bollata a mezzo raccomandata, all'Amministrazione Comunale entro il giorno 8 gennaio 1986.
La richiesta di invito non vincola peraltro l'Amministrazione Comunale.
Empoli, 18 dicembre 1985 IL SINDACO

avvisi economici

RAGIONIERE offresi per lavoro all'estero. Cassetta 4 N SPI 16121 Genova (612)

ALTOPIANO Folgaria. Serrada vendonsi stupende residenze per vacanze bistagionali vicine impianti. Visitate appartamento campione arredato. Telefonare 0464/77310 (607)

OCCASIONISSIMA A Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14 milioni + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel. (0544) 494 530 (613)

Brevi

Dimostrazione di afghani in Pakistan

ISLAMABAD — La polizia pakistana è intervenuta duramente contro una folla di afghani, in maggioranza studenti, che si dirigevano verso l'ambasciata dell'Urss per dimostrare contro l'intervento sovietico nel loro paese.

Nuovo direttore del «Quotidiano del popolo»

PECHINO — Qian Liren, 62 anni, stretto collaboratore di Hu Yaobang, è stato nominato direttore del «Quotidiano del Popolo», l'organo del Pc cinese. Ne dà notizia lo stesso giornale, annunciando un viaggio all'estero di Qian.

Accordo fra Corea del Nord e Urss

TOKIO — L'Unione Sovietica contribuirà alla costruzione di una centrale nucleare nella Corea del Nord. L'accordo è stato firmato a Mosca fra il primo ministro nord-coreano Kang Song-San e il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov.

Proibito un raduno neonazista in Rft

BONN — Il presidente della giunta provinciale di Fulda, nella Rft, ha proibito un raduno dell'organizzazione neonazista «Fap», che avrebbe dovuto svolgersi il 31 dicembre a Häders, sul confine fra le due Germanie.

Bombe a Marsiglia contro un commissariato

MARSIGLIA — Due sconosciuti in motocicletta hanno scagliato giovedì sera alle 23 esplosivi contro un commissariato di polizia del 13° Arrondissement della città. Uno degli ordigni è esploso nel portone dell'edificio, l'altro in un cortile interno.

Attentato a un generale in Colombia

BOGOTÀ — Gli uomini di scorta del generale José Guillermo Medina, vicedirettore della polizia colombiana, si sono scontrati con presunti guerriglieri dell'«M-19», e ne hanno uccisi due, nel momento in cui, secondo notizie non confermate, i guerriglieri si apprestavano a un'imboscata contro il generale.

Scrittore romeno ottiene l'espatrio

BONN — Lo scrittore romeno di lingua tedesca Rolf Bossert ha ottenuto il permesso di espatrio dalla Romania ed è giunto ieri nella Repubblica federale tedesca.

Turisti polacchi riparano a Ovest

BONN — Ventotto cittadini polacchi, secondo notizie diffuse dalla polizia di Lubecca, hanno approfittato di una crociera natalizia nel Baltico per rifugiarsi in Germania occidentale. I 28 erano a bordo di tre navi polacche che hanno toccato il porto di Travemunde, nella Rft, provenienti dalla Svezia.

AFGHANISTAN

Condanne in Italia a sei anni dall'intervento

ROMA — Nel sesto anniversario dell'intervento militare sovietico in Afghanistan, il presidente del Consiglio Craxi ha ieri dichiarato tra l'altro: «Tutti coloro che si battono per la pace devono oggi riflettere sulle tragiche conseguenze di azioni militari che, lungi dal risolvere le crisi, le acuiscono portando con sé un drammatico bilancio di vittime e di sofferenze». In precedenza Craxi aveva ricevuto a Palazzo Chigi il prof. Paolo Ungari, presidente della commissione per i diritti umani istituita presso la presidenza del Consiglio. Il prof. Ungari ha recentemente visitato i campi profughi afghani in Pakistan. Sempre ieri la Cgil e la Cisl hanno diramato note di condanna dell'intervento sovietico. Dopo aver ricordato che «sono trascorsi ormai sei anni da quando le truppe sovietiche invasero l'Afghanistan per imporvi una direzione politica a loro più gradita», la Cgil sottolinea sia «il rifiuto della gran parte della comunità internazionale di accettare il dato di fatto delle acquisizioni territoriali attraverso azioni di forza in quell'area come in altre parti del mondo», sia «l'atmosfera più distesa che si è creata dopo l'incontro di Ginevra tra i leader delle due superpotenze» e ricava da ciò qualche indicazione positiva in vista di una soluzione negoziata sotto l'egida dell'Onu.

FILIPPINE

Apprezzamento della guerriglia per Cory Aquino

MANILA — José Maria Sison, segretario del Partito comunista delle Filippine (Cpp) che combatte con l'arma della guerriglia il regime di Marcos, ha detto ieri di prendere in «seria considerazione» l'appello della signora Corazon Aquino per una tregua della guerriglia nel caso di una sua elezione. La signora Aquino, vedova del leader dell'opposizione assassinato, guida una coalizione di forze democratiche alle elezioni del 7 febbraio prossimo.

In una intervista al giornale dell'opposizione «Malaya», José Maria Sison ha definito «saggia e lodevole» la posizione della candidata presidenziale. «Chiaramente — ha detto — essa comprende la necessità di sviluppare una unità più ampia possibile delle forze patriottiche e progressiste per far fronte alla grave crisi politica ed economica del paese».

Alcune settimane fa la signora Aquino aveva promesso, in caso di vittoria, di prendere in considerazione la possibilità di una amnistia per i prigionieri politici, di legalizzare il Partito comunista e di offrire negoziati di pace. «Non sono in grado di fare commenti su queste offerte» ha detto Sison. «Tuttavia noi seguiamo molto attentamente gli sviluppi politici e il movimento rivoluzionario prenderà in seria considerazione le propsote sincere che gli verranno fatte per il bene del popolo».

URSS

Concessi numerosi visti di espatrio per gli Usa

NEW YORK — Le autorità sovietiche hanno cominciato negli ultimi giorni a concedere visti di espatrio a sovietici con parenti negli Stati Uniti come era stato promesso all'epoca del vertice di Ginevra fra Reagan e Gorbaciov. Lo afferma il «New York Times».

Citando fonti dell'ambasciata americana a Mosca e del Dipartimento di Stato il giornale indica con nome e cognome diversi casi giunti a buon fine aggiungendo che molti casi dei cittadini autorizzati ad espatriare non figurano nella lista di dieci nomi pubblicata il mese scorso dal Dipartimento di Stato. Di quei dieci casi, sempre secondo il giornale, ne sono già stati risolti nove. Resta in sospeso soltanto quello di Abe Stolar, un americano nato a Chicago e trasferitosi nel 1931 con la famiglia nell'Urss dove suo padre è poi morto nel corso delle purghe staliniane.

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141
e presso tutte
le Federazioni del PCI

La Federazione savonese del Pci annuncia con dolore la scomparsa del compagno

QUINTO POMPILI
(Jean)

deceduto giovedì dopo lunga malattia. Scompare col compagno Pompili una figura esemplare del movimento democratico e comunista savonese. Iscritto al Pci dal 1924 fu tra i costruttori e gli animatori del partito a Savona dopo la fondazione. Condannato per due volte dal tribunale speciale fascista, nel '29 e nel '35, dall'ottobre del '43 passò alla lotta armata contro il fascismo come commissario politico e comandante di Brigata. Dopo la Liberazione ha dedicato la sua attività come militante e dirigente del partito all'interno dell'Ilva (ora Italsider) dove era operaio e in associazioni democratiche. I funerali avranno luogo stamane martedì alle 11,45 partendo dalla casa di riposo delle Opere Sociali del Santuario.

Savona, 28 dicembre 1985

A sei anni dalla scomparsa del compagno

GUIDO FONTANOT

la moglie, compagna Mercedes, lo ricorda e ne onora la memoria sottoscrivendo per *l'Unità*.

Muggia (Trieste), 28 dicembre 1985

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

NATALE MARTINO

i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 28 dicembre 1985

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno

FERIDO CARRO

le figlie lo ricordano con affetto e grande rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 28 dicembre 1985

A due anni dalla morte Carla e la famiglia ricordano agli amici l'architetto

FILIBERTO SBARDELLA

Roma, 28 dicembre 1985

Nel 3° triste anniversario della morte di

CARLO SCHIAVON

la moglie Irma lo ricorda ai tanti compagni che con lui lottarono per l'emancipazione del popolo lavoratore. In memoria sottoscrive Lire 30 000 per *l'Unità*.

Padova, 28 dicembre 1985